

# Il Pci e le novità nel mondo da Gorbaciov ai punti di crisi

## La riunione della 1ª commissione del Cc Le relazioni di Boffa e Rubbi, la discussione e le conclusioni di Gian Carlo Pajetta Fieschi eletto presidente dell'organismo

ziate unilaterali e di parte. L'esperienza dell'iniziativa del Pci e del Poup, nell'81, ci ha dato ragione. Questo tipo di legami ha fatto il suo tempo. Occorre affrontare problemi di una qualità del tutto nuova, che esige chiavi teoriche ed interpretazioni aggiornate e il concorso di una pluralità di soggetti politici, sociali e culturali. A questi principi e comportamenti continueremo a ispirarci.

Sulle due relazioni sono intervenuti diciassette compagni: Petruccioli, Sergio Segre, Roasio, Giannotti, Folena, Gauthier, Antonello Trombadori, Bernini, Magno, Fieschi, Castellina, Vecchietti, De

Brasi, Rasimelli, Trivelli, Marisa Rodano, Marasà. Il confronto di opinioni ha toccato problemi come il rapporto con l'ordine internazionale esistente (come superare la sfiducia della gente nei «grandi»? Si può arrivare a una sintesi tra lotta dall'interno dell'Alleanza atlantica e aspirazione a rivederla?); il ruolo dell'Europa (necessità di una sua associazione al processo di Ginevra, ma anche debolezza della sua azione e della sua visione; come superare la crisi della Comunità?); il rapporto con la politica estera di questo governo, la politica della difesa, le servitù militari; i conflitti nel Terzo

Mondo (Nicaragua, Africa australe, Afghanistan, Golfo, Indocina) e l'urgenza di porre fine agli interventi esterni; la necessità e le possibilità di rilancio della Carta per la pace e lo sviluppo; la questione palestinese.

C'è stato — ha detto Gian Carlo Pajetta concludendo la discussione — un accordo generale sui due rapporti introduttivi che hanno corrisposto all'esigenza di esporre le questioni di fondo cui ci troviamo di fronte. C'è la necessità di discutere in questa ed in altre sedi per consentire un effettivo contributo, un necessario approfondimento.

Bisogna partire dalla conoscenza, dallo studio dei problemi, dal confronto delle idee. La priorità sta oggi nella difesa della pace e quindi prima di tutto nella lotta contro il progetto di Reagan della militarizzazione dello spazio, delle guerre stellari. Bisogna premere perché la trattativa di Ginevra porti a risultati anche parziali, in tempi brevi, perché il suo prolungarsi non si trasformi in una copertura della corsa al riarmo. Non ci sono solo rischi e pericoli gravi, ha proseguito Pajetta: ci sono anche spinte positive, possibilità nuove di aggregazione di forze diverse

che vogliono combattere i pericoli della catastrofe e che si oppongono, anche in modi diversi, ai disegni dell'attuale amministrazione Usa di raggiungere un predominio mondiale e sul piano militare e su quello economico.

Ci sono novità positive in America latina, nella posizione della Cina, nuovi orientamenti in partiti socialisti e socialdemocratici, sono in corso in paesi socialisti dibattiti importanti sui problemi del loro sviluppo. L'Europa deve intervenire per dare un contributo che può essere di grande importanza innanzitutto sui problemi del disarmo e del Medio Oriente. Pajetta ha concluso con indicazioni di lavoro per il Dipartimento internazionale.

Infine, in sostituzione di Paolo Bufalini che ha assunto la presidenza della Commissione centrale di controllo, è stato eletto presidente della 1ª Commissione Roberto Fieschi.

ROMA — Le novità: Gorbaciov, l'apertura a Ginevra di un negoziato che si propone di affrontare tutti i problemi inerenti ai rapporti di forza tra le due superpotenze, la tendenza dell'Europa a prendere atto di una divergenza di interessi con gli Stati Uniti e la ricerca, soprattutto a sinistra, di nuove vie per la sicurezza. Le minacce e i condizionamenti che sussistono: la corsa agli armamenti, i conflitti nel Medio Oriente, nell'Afghanistan, nel Sud-Est asiatico, in Africa, nell'America centrale, la paralisi del dialogo Nord-Sud. E il modo come, in queste contraddizioni, si muovono i comunisti italiani, il loro rapporto con l'alleanza atlantica e con le altre forze politiche, all'opposizione e al governo, in Italia, in Europa, nel mondo. Questi i temi che hanno impegnato la 1ª Commissione del Comitato centrale del Pci.

### La trattativa di Ginevra

Il criterio del successo a Ginevra, ha affermato Giuseppe Boffa, relatore sul quadro internazionale, può essere soltanto uno: niente creazione di nuove armi, specie se destinate a operare nello e dallo spazio; forti riduzioni quantitative e limitazioni qualitative delle armi esistenti; una stabilità strategica conseguita ai più bassi livelli possibili di armamenti.

Tutti e tre i tavoli della trattativa sono importanti ed è importante ogni atto che vada nel senso di un congelamento della sperimentazione, dell'istallazione e della produzione delle armi nucleari. L'iniziativa di Reagan per le «guerre stellari» va nella direzione opposta. Come lo stesso presidente americano aveva ammesso in un primo tempo, una combinazione di congegni offensivi e difensivi serve una politica aggressiva. Nessuno degli argomenti portati a sostegno del progetto è convincente e l'enorme rilievo politico (e impegno finanziario) con cui esso è stato lanciato rappresenta una pesante minaccia per gli esiti di Ginevra.

Occorre tuttavia combattere il fatalismo. Anche la ripulsa, la resistenza e l'opposizione attiva dell'opinione pubblica sono cresciute e possono concretamente contare. Può dipendere, in parte, anche da noi quale orientamento prevarrà. Gli obiettivi finali che abbiamo indicato nella lotta per la pace, per la distensione, per il disarmo sono più che mai validi. Ma dobbiamo anche dire per quali vie, attraverso quali tappe conseguirli e spingerci oltre, su questo terreno, vincendo anche talune remore che sono tradizionali della sinistra: distinguere tra chi vede nelle armi nucleari mezzi per una guerra reale e chi affida loro un compito di mera «deterrenza», tra fautori di una «deterrenza estesa, il che comporta un primo impiego di quelle armi in conflitti convenzionali, e chi pensa a una «deterrenza minima, con possibilità di riduzioni; tra le stesse diverse visioni del concetto di «equilibrio convenzionale». Presentarci, cioè come interlocutori in questa discussione.

### L'Italia e la Nato

Il nostro partito, ha osservato ancora Boffa, si è da tempo pronunciato per la permanenza dell'Italia nell'Alleanza atlantica. Gli argomenti con cui la nostra scelta è stata motivata sono noti. Ma si deve sottolineare che la coalizione atlantica stessa è oggi un terreno di battaglia politica e che ritirarsi da questo terreno non sarebbe affatto una politica più avanzata, né più pacifica, neanche una politica per il superamento in prospettiva della contrapposizione tra i blocchi. Significherebbe disinteressarsi della lotta, che è in pieno corso, fra chi si batte perché la Nato faccia una politica di distensione e chi la spinge verso uno scontro politico più aspro, fra chi la intende come difensiva e geograficamente limitata e chi la vuole più estesa e più aggressiva, tra chi rivendica per l'Europa la parità con gli Stati Uniti e chi si accontenta della subordinazione.

Tra le forze che si oppongono alle tendenze peggiori noi possiamo oggi annoverare la grande maggioranza delle sinistre euro-

pee. Nessuno dei maggiori partiti socialisti e socialdemocratici accetta la contestazione della Alleanza atlantica. Essi ci propongono, d'altra parte, di discutere insieme, come è stato già fatto con la Spd, questi problemi.

Boffa ha concluso ricapitolando le proposte che il Pci ha già avanzato per la distensione tra i blocchi, premessa indispensabile di un loro graduale superamento, e per il successo dei negoziati in corso e aggiungendo l'impegno di studiare con attenzione e di appoggiare, se convinti, ogni suggerimento che vada nella stessa direzione.

Nella relazione di Antonio Rubbi sulla politica internazionale del Pci ha avuto rilievo centrale il tema dei rapporti con le altre forze politiche. Concetti e costrutti in funzione della nostra politica, tali rapporti formano ormai una fitta e ricca trama. Ci sono quasi tutti i partiti comunisti, ma non perché si debba avere, almeno per noi, un rapporto primario o privilegiato in questa direzione. Già nel 1979, concludendo il 15° Congresso, il compagno Berlinguer affermava che «può capitare e capita che un Pci trovi più vicine alle sue impostazioni quelle di un partito, di un movimento progressista o popolare che quelle di un altro Pci». E Natta di recente ha aggiunto che oggi capita che un partito socialista o socialdemocratico si trovi più vicino a un Pci che non ad un altro partito socialista. I rapporti dunque si sono fatti molto più articolati e complessi e noi vediamo il Pci non come un elemento separato, ma come parte di uno schieramento ampio e variegato di forze.

### I rapporti con il Pcus

Non c'è un minimo di verità e di serietà, ha osservato Rubbi, nelle affermazioni secondo cui l'incontro con Gorbaciov sarebbe stato l'occasione per «riucire lo strappo» — come è stato scritto — o per stendere un velo su posizioni e atteggiamenti assunti che il nostro partito coerentemente mantiene. I nostri rapporti con il Pcus sono rapporti normali tra due partiti autonomi e indipendenti, su basi di parità. Non abbiamo nostalgie di rapporti privilegiati, né accettiamo sollecitazioni a rotture. L'Urss è uno dei protagonisti della politica mondiale, una grande forza i cui atti giudichiamo obiettivamente e senza complessi. L'atteggiamento di Gorbaciov e la sua affermazione secondo cui non si può fingere che divergenze non vi siano, ma si può dialogare e collaborare sono conformi allo spirito in cui riteniamo debbano svilupparsi i rapporti in futuro: lo stesso che improntò anni or sono, in una situazione difficile, la ripresa dei rapporti con il Pci cinese.

Anche i risultati di quest'ultima, autonoma iniziativa, confortano il nostro rifiuto dell'impostazione che esige l'accordo tra comunisti come premessa del prendere iniziative verso «altri». Per noi, ogni politica unilaterale di schieramento è assolutamente e per sempre superata e l'idea di un'unità di pensiero e di orientamenti tra i Pci non è riproponibile, data la diversità dei fondamenti strategici nei quali essi devono operare.

Il nuovo internazionalismo è chiamato a cimentarsi sui politiche concrete. I rapporti con le forze socialiste, socialdemocratiche e laburiste, in Europa e oltre l'Europa, sono essenziali, si potrebbe dire obbligati, se è vera l'analisi che noi facciamo. Si tratta, del resto, di forze in movimento, come è il caso della Spd, che si orienta verso la revisione del programma di Bad Godesberg. I contatti, gli scambi, sono utili all'intera sinistra ed è male che qualcuno pensi di ostacolarli. Ma l'area dei rapporti può e deve essere estesa anche alle forze politiche del Terzo Mondo, anche a livello di governo, e i viaggi di Pajetta in Argentina, in Brasile e in Uruguay, il lavoro avviato con l'India e la Tanzania, i contatti con ambienti e settori della società americana provano che ciò è possibile.

Alla nostra analisi e alla nostra ricerca di nuove prospettive è collegato, ha detto Rubbi, anche il rifiuto di un'eventuale conferenza mondiale dei partiti comunisti. Riteniamo che non siano utili, che siano anzi controproducenti ini-

# Su comila!

L'OPERAZIONE CONTINUA

Fino al 15 aprile  
la tua vecchia auto  
vale minimo

1 milione

e se vale di più  
la supervalutiamo



Siate sinceri, non ci speravate più. E invece la grande operazione continua. Su con la vita, è un momento magico! Fino al 15 aprile per la vostra vecchia auto, di qualsiasi tipo e marca, in qualsiasi condizione purché regolarmente immatricolata. Fiat vi offre minimo 1 milione.\* Un milione per sceglierla la Fiat che sognate tra tutte le vetture disponibili per pronta consegna.

Un milione come minimo per il vecchio usato, supervalutazioni generose per l'usato meno vecchio. E massime facilitazioni per l'acquisto del nuovo: comode rateazioni Sava fino a 48 mesi e oltre 100 soluzioni Savaleasing. Alt. non è finito: questa speciale offerta vale anche per chi possiede un furgone stravecchio e vuole passare ai vantaggi di un Fiorino o di un Ducato nuovi di zecca. Non perdetevi altro tempo! Tutte le Succursali e Concessionarie Fiat vi attendono.



È UN'OFFERTA DEI CONCESSIONARI E DELLE SUCCURSALI FIAT

\*Speciale offerta non cumulabile, valida dall'1/4/1985.